

SARAJEVO, PONTE DI CIVILTÀ PER IL FUTURO¹

ALIJA BEHMEN
Sindaco di Sarajevo

Saluto tutti a nome della città di Sarajevo e mio personale.

Ringrazio tutti dell'invito, in particolare Monsignor Luciano Giovannetti, Presidente della Fondazione Giovanni Paolo II.

Il nostro Santo Padre Giovanni Paolo II, Beato dal 1° maggio, per la città di Sarajevo e per i cittadini di Sarajevo è un grande nome e un grande personaggio che ha lasciato un segno nella memoria perché ci ha visitato ben due volte. Sono convinto che anche la sua preghiera per la pace abbia contribuito, alla fine, alla pace che regna attualmente nei nostri territori.

Nei procedimenti contemporanei regionali, le città si presentano come colonne portanti per lo sviluppo economico e sociale. Si presentano e crescono come centri guida del potere finanziario, dell'occupazione, del sapere, delle nuove tecnologie e degli investimenti. Noi tutti che viviamo sul Mediterraneo dobbiamo inventare un altro modo di concordare le nostre strategie nel governare le risorse comuni naturali. E in questo, le città dovranno contribuire alla nuova metodologia di aiuto e di diversificazione dello sviluppo economico. Noi tutti disponiamo di ricchezze; ricchezze culturali, ricchezze religiose, ricchezze naturali ed economiche che tutte assieme possono e devono contribuire allo sviluppo comune, nel segno della multiculturalità.

Con tanto orgoglio vi annuncio e sottolineo la risoluzione del Parlamento Europeo che è stata fatta il 12 maggio di quest'anno, qualche giorno fa; risoluzione che proclama «Sarajevo capitale europea della cultura 2014». Proprio come ha detto la Sig.ra Doris Pack, la Presidente del Consiglio Europeo, della Commissione del Parlamento Europeo per la Cultura e la Pubblica Istruzione: «Con questa nomina come *capitale europea della*

¹ Testo trascritto dalla traduzione italiana, non rivista dall'autore.

cultura dobbiamo e possiamo dare un segnale molto importante per il carattere multietnico della città e di tutto il Paese». La Sig.ra Pack, mia cara amica, con la quale ho collaborato in diverse occasioni, altrettanto ha sottolineato che Sarajevo, anche nelle condizioni più difficili di vita per una città e un Paese, è riuscita a conservare e a curare il carattere multiculturale. Non per caso la città di Sarajevo viene chiamata la «piccola Gerusalemme», unica città dove a solo 400 m di distanza sono disposti quattro centri della religione monoteista: la Cattedrale Cattolica, la Chiesa Ortodossa serba, la Moschea e la Sinagoga. Tutto nel raggio di 400 m in linea d'aria. Noi siamo molto orgogliosi di questo.

Sarajevo è una città universitaria con oltre 60.000 studenti. Tra tanti indirizzi universitari ci sono quattro indirizzi teologici: l'Università Cattolica, l'Università Islamica, stiamo aspettando l'apertura di quella Ortodossa, e la Teologia – a me personalmente molto cara – dei Frati di San Francesco d'Assisi. In questo contesto Sarajevo, come città che appartiene alla regione dell'area mediterranea, ha un valore specifico non soltanto per la regione d'appartenenza, ma anche per l'Europa e globalmente per tutto il mondo.

È una città dalla storia molto burrascosa. Rimarrà sicuramente nella memoria del mondo come la città dell'attentato all'erede al trono austro-ungarico Francesco Ferdinando. Altrettanto sarà rimasta nella memoria come la città che ha ospitato i 14esimi giochi olimpici, che si ricordano di grande successo. Un periodo tragico segue, con 1400 giorni di isolamento, sotto assedio, in cui tanti dei miei concittadini hanno perso la vita. Sono periti oltre 13.000 civili, di cui oltre 1.000 bambini. Questa è la storia, questo è il passato, che dobbiamo sempre tenere presente. Ma dobbiamo anche andare avanti. Tutti i momenti storici della città di Sarajevo li custodiamo gelosamente. Ci sono le vestigia del periodo delle civiltà neolitiche, le antichità del periodo medioevale bosniaco, del periodo dell'Impero Turco e poi dell'Impero austro-ungarico.

Vi informo anche di un altro aspetto, che mi è venuto in mente proprio in questo momento, a proposito dei quattro indirizzi teologici universitari. Attualmente, proprio in questo momento, i loro studenti e i loro gruppi di studio stanno girando tutti insieme i centri religiosi in tutta la Bosnia-Erzegovina donando uno all'altro delle ricchezze reciproche del sapere. Come Primo Cittadino di Sarajevo, io vedo questo loro pellegrinaggio culturale religioso come un arricchimento ulteriore della nostra città e della sua cultura. Questi sforzi nella reciproca tolleranza religiosa,

nell'ecumenismo, non possono non dare dei frutti.

Però c'è anche la realtà. Dunque la realtà e la praticità ci portano pure a considerare la parte economica, le condizioni economiche, che sono molto importanti sia a livello locale che regionale, perché sono un fattore insostituibile per uno sviluppo più dinamico. Soltanto intensificando questi rapporti tra le città, attraverso il consolidamento degli interessi comuni e strategici, si contribuisce attivamente allo sviluppo della libera circolazione delle persone, del capitale, delle merci e delle idee. Noi cerchiamo di non fermarci soltanto alle condizioni e ai fattori economici, ma puntiamo sui contenuti culturali e cerchiamo di arricchire la città, la regione e l'Europa con la cultura. Stiamo organizzando il Film Festival di Sarajevo, i piccoli teatri sperimentali di Sarajevo, il Jazz Festival, l'Inverno di Sarajevo, il Ballet Festival, il Festival dei Bambini che raccoglie oltre 50.000 bambini da ogni parte d'Europa per godere le bellezze di Sarajevo. In questo periodo proprio sono in corso le Serate di Poesia di Sarajevo. Quest'anno è il 50esimo anniversario di questa manifestazione. E quando, qualche giorno fa, inauguravo la 50esima edizione della manifestazione ho detto che Sarajevo, a pieno diritto, in questo momento, non festeggia soltanto i 50 anni della poesia di Sarajevo a livello locale, ma 50 anni della poesia mondiale. Queste attività hanno l'obiettivo di avvicinare le persone e arricchirle reciprocamente. E con questo, di arricchire il mondo.

Proprio per quelle ragioni che ho esposto, la città di Sarajevo guidata dall'aiuto delle proprie esperienze e dalla propria visione dello sviluppo, vede lo sviluppo della comunità e della cooperazione internazionale tra le città mediterranee come la possibilità di costruire nell'area un cammino di comune prosperità, attraverso un partenariato economico e finanziario e attraverso una comunione e un avvicinamento tra le persone, attraverso programmi interregionali, interculturali, interreligiosi e comunitari di partenariato vero. Quindi accogliamo ogni invito che condivide la nostra visione del futuro e dell'amicizia. Mille grazie.